URBANIZZAZIONE E ABBANDONO DELLE CAMPAGNE

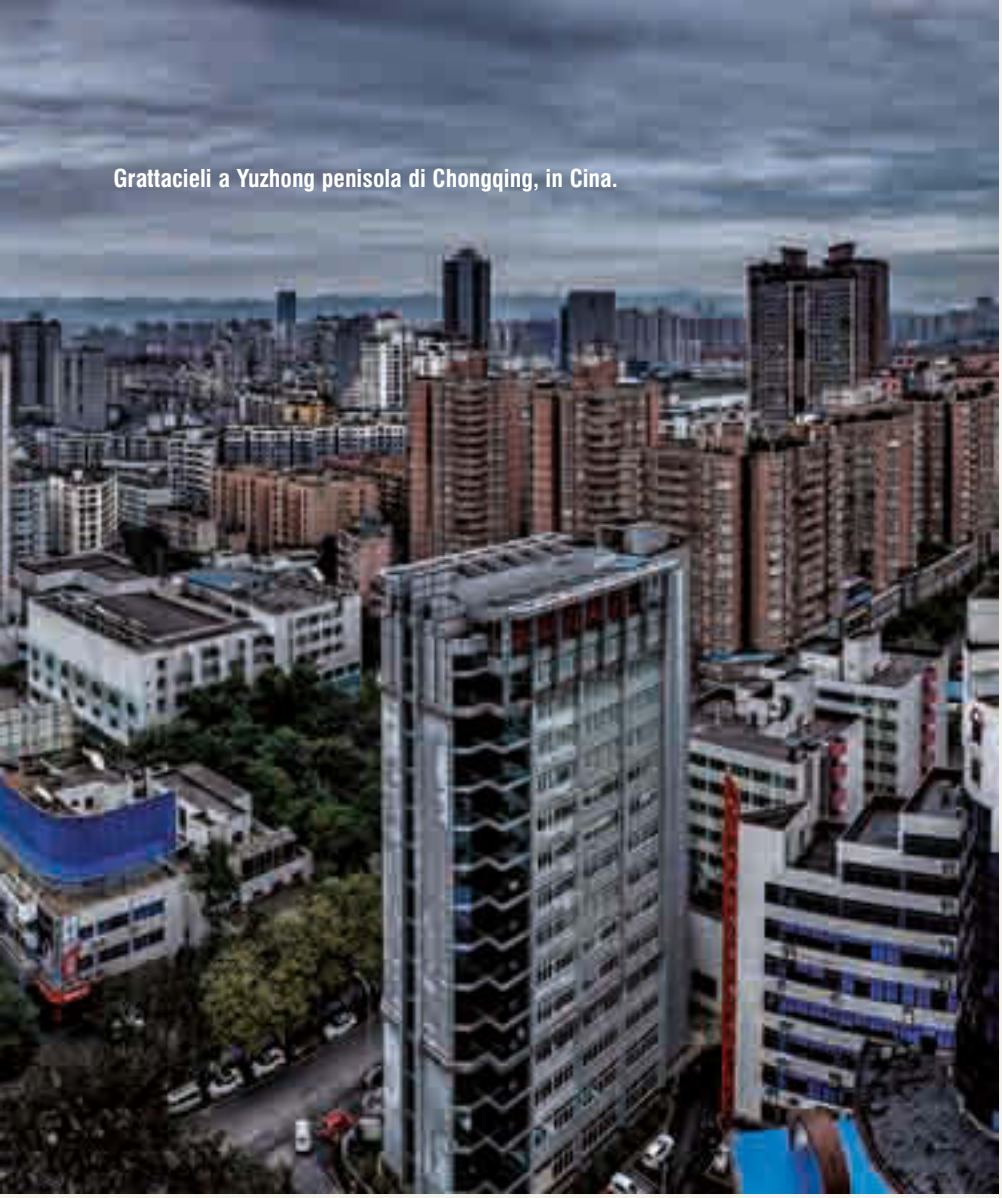
DI MIELA FAGIOLO D'ATTILIA
m.fagiolo@missioitalia.it

Vado a vivere in città

La crescita di città grandi come intere regioni rappresenta un grave rischio per milioni di uomini che vivono in condizione di precarietà. Realtà di disuguaglianza in cui si concentrano rischi sociali, sanitari e ambientali che avranno un forte impatto per il futuro del pianeta.

Simbolo delle città emergenti della Cina, con i suoi oltre 32 milioni di abitanti, Chongqing nella provincia del Sichuan è l'ultima arrivata nella *top list* delle più grandi aree metropolitane del mondo. Una città *monstre* che cresce ogni anno al ritmo sfrenato di 500mila persone che abbandonano le campagne per cercare lavoro. L'area urbana, popolata da 3,4 milioni di cittadini, è al centro di una serie di quartieri satelliti e periferie. Il processo di urbanizzazione è iniziato nel 2011 con l'approvazione del governo cinese del piano di sviluppo economico del grande porto fluviale in cui far confluire le merci del distretto di Liangjian, una delle aree occidentali del Paese meno sviluppate. In pochi anni Chongqing è salita in testa alla classifica delle megalopoli cinesi affiancando Shanghai (37 milioni), la capitale Pechino (22 milioni di abitanti distribuiti su 17mila chilometri quadrati, pari circa alla metà del Belgio), Tianjin (oltre 15 milioni, con una densità di 2.850 abitanti per chilometro quadrato) e la città costiera di Guangzhou (13 milioni).

Lo spostamento dalle campagne verso le città è stato talmente forte e in molti casi così rapido, che le metropoli del Terzo millennio inglobano in-



Grattacieli a Yuzhong penisola di Chongqing, in Cina.

torno all'area comunale un territorio metropolitano che forma una irrequieta conurbazione. Città grandi come vere e proprie regioni, abitate dai pochi ricchi che fanno girare l'economia del loro Paese e dai tanti poveri che si aggiungono per stratificazioni successive, attirati dal miraggio di stili di vita, prospettive di lavoro e servizi migliori.

È il caso della capitale del Giappone, Tokio, oltre 13 milioni di abitanti (circa settemila abitanti per chilometro quadrato) nella prefettura poi allargata ad altre cittadine indipendenti, unificate in un solo centro amministrativo che comprende 62 milioni di abitanti (un numero che si avvicina a quello degli italiani). Come a dire che chiedere a un giapponese se abita a Tokio potrebbe produrre risposte complesse da comprendere, senza avere una cartina geografica aperta davanti agli occhi.

CRESCONO LE *BIDONVILLE*

Le conseguenze di una urbanizzazione troppo rapida peggiorano la qualità della vita quotidiana. Nella maggior parte delle grandi città del mondo i trasporti, la rete idrica e lo smaltimento di masse enormi di rifiuti sono insufficienti, per non parlare dell'inquinamento atmosferico di fabbriche e automobili e dei rischi per la salute conseguenti. Le fasce più deboli della popolazione sono costrette ad arrangiarsi in alloggi piccoli e malsani, spesso solo una baracca di legno e lamiere.

Quasi la metà della crescita urbana nel mondo è costituita da *bidonville*, come evidenzia il rapporto *Global risk* del *World Economic Forum* di Davos. Dal 2008 più della metà dell'umanità vive nelle città e, secondo *Onu Habitat*, nel 2030 circa tre miliardi di persone (il 40% della popolazione mondiale) avranno bisogno di un alloggio e dei servizi minimi di base. Sotto la spinta della crescita demografica e dell'abbandono delle campagne, l'urbanizzazione nei Paesi del Sud del mondo ha creato un incremento urbano incontrollato, con aree di sovrappopolamento senza acqua potabile e servizi. Secondo *Onu-Habitat* 2015, più di un miliardo di persone - un terzo della popolazione urbana mondiale - vive nelle *bidonville*. Il fenomeno della "bidonvillizzazione" tocca i livelli più alti nell'Africa Sub-sahariana (199,5 milioni di persone), mentre a seguire troviamo l'Asia del Sud (190,7 milioni), l'Asia dell'Est (189,6 milioni) e l'America Latina (110,7 milioni).

In queste aree di sovrappopolamento si concentrano i rischi maggiori per il futuro del pianeta: instabilità sociale, epidemie, crisi delle risorse e dei consumi idrici e difficoltà di adattamento ai cambiamenti climatici. Qualche esempio? In Nigeria nel 2014 su 178.517 milioni di abitanti ben 83.799 milioni (46,9%) vivevano in zone urbane, 42 milioni dei quali (50,2%) in periferie degradate. E mentre i grattacieli del centro spuntano come funghi, le periferie degli "invisibili" lievitano sempre più caoticamente.

ARIA DI CITTÀ

Il cielo di Pechino rende pallido il sole, a Bombay come a Santiago del Cile l'aria è irrespirabile e la percentuale dei tumori è in preoccupante aumento. In città si vive male, si sta male e i rischi più preoccupanti toccano la salute. La densità e le cattive condizioni di vita delle megalopoli aumentano i rischi di diffusione di malattie, come ha dimostrato l'epidemia del virus H1N1 sviluppato nel 2009 in Messico o quella dell'Ebola che si è diffusa nel 2014 con una velocità impressionante nelle *bidonville* di Liberia, Guinea, Sierra Leone. Il malessere di queste periferie ha tratti simili a diverse latitudini del pianeta e si traduce nella cronicizzazione di malattie respiratorie, cardiovascolari, intestinali dovute all'inatti- ››

New Delhi: un risciò passa sotto un ponte. L'indice di qualità dell'aria (IQA) è oltre i lvelli di guardia.

vità fisica, al consumo di alcool, droghe, tabacco. Ma soprattutto alla mancanza di cure. Eppure le "città di nessuno" continuano a crescere. Diventano mega-*bidonville* come nel caso di Dharavi, un milione di abitanti in tre chilometri quadrati di casupole a ridosso di Mumbai (12 milioni e mezzo di persone). Il sobborgo più grande d'Asia è da anni oggetto di studi e saggi ("*Dharavi, from mega slum to urban paradigm*", 2013) per la velocità con cui è cresciuto su terreni occupati illegalmente. Nell'area ormai diventata un grande quartiere collegato da strade asfaltate con i dintorni, la gente vive in uno stato di caos in cui esiste però una "organizzazione collettiva" basata sull'economia informale.

MACROCEFALIA URBANA

In Africa, circa due milioni di persone sono il popolo ombra della baraccopoli di Kibera, cresciuta a Sud di Nairobi, una grande estensione fino al 2015 non localizzata sulle carte geografiche. Grazie al senso di "cittadinanza" di alcuni abitanti è nata l'associazione *Map Kibera* che ha mappato l'area abitata per segnalare i punti di rifornimento idrico o le Ong internazionali che offrono assistenza sanitaria. In America Latina le baraccopoli sono insediamenti spontanei presenti in tutte le grandi città, dato che nel continente si registra un tasso di urbanizzazione del 75%. Gli oltre quattro milioni di abitanti ammassati a Neza-Chalco-Itza alla periferia del Distretto federale di Città del Messico (nove milioni di persone) la dicono lunga su quella che i demografi hanno definito "macrocefalia urbana", che si verifica quando una città ne assorbe altre nei suoi confini e quando il flusso di uomini, idee e merci dalle campagne crea un coacervo di disuguaglianze. Con pochi ricchi modelli di vita e di consumi che la grande massa di poveri non potranno mai raggiungere.

Nella *Laudato Si'* papa Francesco parla di queste moderne Torri di Babele come di architetture che rappresentano l' "antropocentrismo dispotico" dell'uomo moderno, espressione di una concezione utilitaristica del mondo. E dà una definizione di questi "non luoghi" spiegando: «Oggi riscontriamo la smisurata e disordinata crescita di molte città, invivibili dal punto di vista della salute, non solo per l'inquinamento originato dalle emissioni tossiche, ma anche per il caos urbano, i problemi di trasporto e l'inquinamento visivo e acustico. Molte città sono grandi strutture inefficienti che consumano in eccesso acqua ed energia. Ci sono quartieri che, sebbene siano stati costruiti di recente, sono congestionati e disordinati, senza spazi verdi sufficienti». Non si addice ad abitanti di questo pianeta vivere sempre più sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli, privati del contatto fisico con la natura». E se guardiamo al futuro cosa riusciamo ad intravedere? Dimenticando queste parole, solo una cortina di smog su distese di cemento e rifiuti. □